

FAC-SIMILE DELLA SCRITTURA DI GIUSEPPE MUSOLINO.

Io moro per la morte.
 Telle donne, pagano il tempo mio
 Di venturo anno quando l'anotte la facia
 grama. Mi i volgo è un i volgo soppiando
 amali dicendo lura è pur i il giorno.
 La bella Di Gerace avevo i nanno r i tornai
 ora come l'ondo ma si S. Giuseppe.
 non farebbe un altro sogno smaledico alla
 Gande come l'ondo.
 Lucca 24 Maggio 1902.

NB. Se ben si osserva, apparisce in questa breve prosa una tendenza chiarissima al ritmo e alle assonanze: la si direbbe una poesia musoliniana.... mancata. A ciò si deve forse la oscurità di alcune frasi e la ripetizione di alcune parole. Nella seconda parte dello scritto, Musolino accenna al famoso sogno di San Giuseppe, di cui egli parlò in Corte d'Assise; e pare voglia dire in sostanza che se San Giuseppe non gli darà un altro sogno come glielo diede nel carcere di Gerace, egli maledirà ai santi: non si comprende bene però la opportunità della ripetizione del *come tanto*, che in calabrese vale: *come allora*. È importante avvertire che il bandito scrisse questa breve prosa in nostra presenza, subito dopo averlo di nuovo interrogato intorno al sogno di San Giuseppe, e che nel darci lo scritto, come nel rammentare il detto sogno, fu preso da viva illarità.